

Bilanci e «macchina comunale»: che cosa cambia / MODENA

Come ridurre il deficit e rafforzare i servizi

La ricerca di produttività ed efficienza - Il disavanzo complessivo delle aziende municipalizzate ridotto del 55% rispetto al '78 - Strutture per anziani e giovani

Dal nostro inviato

MODENA — Negli ultimi tre anni il contributo dello Stato al Comune di Modena si è ridotto di un miliardo e 400 milioni. Sono stati tre anni in cui l'inflazione è passata dal 18 per cento del 1977 al 15 per cento del 1978 al 12 per cento presunto del 1979. E l'amministrazione di Modena in questi anni, è riuscita non solo a mantenere, ma anche a estendere i servizi.

Numerose polemiche

I servizi, innanzitutto. Negli anni scorsi ci sono state numerose polemiche, ed il Comune di Modena, come altre amministrazioni democratiche, veniva accusato di «megalomania». «In realtà lo spreco maggiore — dice il sindaco, il compagno Germano Bulgarelli — è stato quello degli aggettivi usati dai nostri critici: farnocci, superflui, ricchi. Nessuno ha potuto mettere in discussione la produttività dei servizi dell'amministrazione: se Modena è al secondo posto, fra le città italiane, come percentuale di donne impegnate in attività produttive, questo dipende dalla struttura dell'economia provinciale ma anche dalla rete di servizi che siamo riusciti a costruire».

matto a contribuire maggiormente alle spese di gestione dei servizi. Se nell'anno scolastico 1978-79 si pagavano 12 mila lire mensili nelle scuole dell'infanzia e 10 mila in quelle a tempo pieno, ora, a seconda del reddito, si pagano 12-18-25 mila lire nelle scuole materne e 10-15-20 mila in quelle del tempo pieno. Negli asili nido la retta minima è di 15 mila lire, quella massima di 35 mila.

Importanti risultati, per quanto riguarda l'efficienza e la produttività, sono stati raggiunti anche dalle aziende municipalizzate. L'unica che presenta un passivo è quella dei trasporti. Mentre però nella gran parte delle città italiane risulta difficile contenere l'aumento del deficit, per l'anno in corso, nel 10 per cento previsto dalla legge, a Modena non solo l'aumento non è stato utilizzato ma lo stesso deficit è stato ridotto di 424 milioni (3178 milioni nel 1979 contro i 3603 del 1978).

Il servizio elettricità presenta un utile di un miliardo e 900 milioni. Quello del gas di 408 milioni. La perdita complessiva, unificando i diversi conti delle aziende municipalizzate, è quest'anno di 975 milioni, con una diminuzione del 55 per cento rispetto al preventivo dello scorso anno. Una riduzione drastica del deficit che è stata resa possibile da quell'impegno di «solidarietà nazionale» espresso dalle istituzioni locali dell'Emilia Romagna, con la decisione di contenere la spesa pubblica.

Non sono state scelte facili. Modena è una provincia «ricca» (nel 1978 — sono gli ultimi dati disponibili — con 3.224.700 lire di reddito medio procapite per abitante ha raggiunto il secondo posto nella graduatoria fra le province italiane, preceduta da Milano e seguita da Torino); all'ul-

timo censimento, nel 1971, è risultata però al secondo posto anche nella graduatoria della immigrazione, preceduta solo da Torino. La «Fiat» del Modenese sono le fondazioni del capoluogo, le ceramiche di Sassuolo.

Una immigrazione che, come in tante altre città, ha sconvolto equilibri, ha creato zone di emarginazione. C'è poi la realtà dei pensionati e dei giovani, molti dei quali in cerca di lavoro. I pensionati sono, nel comune di Modena, circa 39 mila. Il 70 per cento di essi — dice una indagine svolta dai sindacati — ha pensioni minime o addirittura inferiori al minimo.

Iniziativa per i giovani

E' soprattutto verso di loro, verso i giovani, che l'amministrazione ha deciso di intervenire con numerose iniziative. Le opere previste — con una spesa di 13 miliardi in tre anni — si chiamano «strutture aggreganti», e vogliono dire parchi, utilizzo di palazzi del centro storico, iniziative per la cultura e per il tempo libero. Serviranno tutta la città, ma soprattutto chi si sente «tagliato fuori» da essa, e cerca un punto di incontro e di discussione. Per gli anziani, inoltre, è previsto il potenziamento di servizi specifici: dall'assistenza domiciliare al mini appartamento, dalle strutture appoggio per chi non è più autosufficiente all'organizzazione del tempo libero con gite o con il teatro, ai soggiorni in montagna o al mare. Anche per i giovani sono previste strutture specifiche, nei quartieri. Due «centri giovani», dove ci si incontra per parlare, sentire musica, o fare assieme ciò di

cui si ha voglia, sono già stati aperti; ed altri due verranno aperti quest'anno. Per la gestione di tutta la complessa «macchina comunale» sono impegnati a Modena 1860 lavoratori, 340 di essi sono nei servizi «amministrativi», tutti gli altri sono operatori dei servizi.

«Quando si parla di riforma degli enti locali, di ritorno a un unico sindaco Bulgarelli — non è difficile trovare consensi. Tutti sono d'accordo poi che il Comune deve essere «soggetto di programmazione». I nodi vengono al pettine quando l'ente locale diventa realmente «soggetto di programmazione» e, come il comune di Modena, presenta un piano di investimenti con una spesa di 100 miliardi in tre anni, e lo deve gestire concretamente. A questo punto l'esigenza di un personale selezionato, formato, in una parola «dirigente» si mostra in tutta la sua evidenza. Quando parliamo con i costruttori edili di tipologie abitative, o presentiamo un piano di ristrutturazione dei caseifici (nel comprensorio di Modena — sono sempre dati del 1977 — vengono lavorati 911 mila quintali di latte e prodotti 58 mila quintali di formaggio, ndr) i nostri tecnici debbono essere preparati almeno come quelli che discutono con noi per conto delle categorie. Altrimenti si rischia di fare scelte sbagliate, che significano sperpero, o almeno cattivo utilizzo, del denaro che è dei cittadini. E' un problema di selezione dei quadri, di formazione, di specializzazione che però è difficile da richiedere quando un Comune offre ad un architetto o ad un ingegnere un quattromila lire al mese, dopo qualche anno di anzianità».

Jenner Meletti

Magistratura e Ordine dei giornalisti

Aperte due inchieste sulla pubblicazione delle foto di Moro

Dure condanne degli Ordini regionali dei giornalisti del Lazio, Lombardia e Toscana nei confronti del settimanale l'«Europeo»



Studio agredito da razzisti a Pretoria

PRETORIA — Il professor Floors Van Jaarsveld è stato aggredito, malmenato e insidiato da un gruppo di radicali di destra bianchi mentre teneva un discorso col quale contestava le celebrazioni del 16 dicembre, data in cui — nel 1853 — i coloni, antenati dei razzisti di oggi, infransero la resistenza degli zulu. NELLA FOTO: Floors Van Jaarsveld.

ROMA — I giornalisti responsabili della pubblicazione delle foto del cadavere denudato dell'on. Aldo Moro saranno sottoposti a procedimento disciplinare dalla parte dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia. In un documento è detto che il Consiglio dell'Ordine, presa l'initiativa dell'ultimo numero del settimanale l'«Europeo» contenente alcune fotografie del cadavere dell'on. Aldo Moro, ha preso la pretesa consapevolezza di rendere un servizio alla verità, deplorando l'aberrante iniziativa sottolineando il travolgimento della funzione informatica della stampa, la cinica evasione ad ogni rispetto della dignità professionale, il tentativo di giustificare la crudeltà esibizione.

Il documento prosegue auspicando «che la magistratura accerti le responsabilità sull'origine del deprecabile episodio e colpisca coloro che hanno reso possibile la pubblicazione di immagini e perdite dal segreto d'ufficio, riprese da elementi della polizia scientifica e acquisite agli atti di un procedimento penale».

Anche i consigli dell'Ordine dei giornalisti di Roma e della Toscana hanno «espresso la propria deplorazione per l'oltraggiosa pubblicazione». I due consigli hanno inoltre ricordato «che la libertà di stampa è bene troppo prezioso per consentire qualsiasi violazione alle regole del corretto esercizio dell'informazione».

Gli incontri di Albino Bernardini

La telecamera in mano agli scolari

Trentapiedi è amministrativamente una frazione di Erice, di fatto è una grossa borgata di Trapani. Parte di quella Trapani che ogni tanto si allaga e viene invasa dal fango che scende dalla montagna spoglia. Nella scuola di Trentapiedi si respira un'aria che contrasta con la realtà circostante. Negli anni scorsi le classi tendevano a svuotarsi, oggi, dopo due anni di scuola sperimentale, la media è di trenta bambini. La gente ha preso sul serio la cosa, perché di un fatto serio si tratta e manda fiduciosa i loro figli.

E che si tratti di una scuola diversa, nuova, interessante da tutti i punti di vista, lo si capisce appena una mette piede dentro il grande cortile del plesso del Circolo didattico. Ci arrivo la mattina verso le nove. Nel grande atrio c'è l'esposizione di 28 argomenti con relative documentazioni che si affrontano e sviluppano durante tutto il corso dell'anno scolastico. Ne ricordo qualcuno: gli alberi, i giocattoli, gli ospedali, le tradizioni, il Na-

tele, gli anziani, il mare, la Residenza, l'alimentazione, la droga, il turismo, ecc.

La domanda che a questo punto salta alla testa è questa: ma come si porta avanti con quale struttura organizzativa un programma così vasto? Lo capisco solo quando ho visitato i 12 laboratori e tutte le classi del plesso. Intanto, bisogna subito premettere che tutta l'attività si svolge in due momenti: quello dei gruppi nei relativi laboratori e quello delle classi. Al centro di tutto, e attorno a cui ruota il meccanismo, sono tre strumenti: la telecamera, il giornale e il cartellone. I diretti e stretti legami tra laboratorio e classe sono tenuti dal circuito chiuso televisivo che consente di verificare il «prodotto» settimana per settimana, cioè quando, a mezzo della video cassetta è mandato in onda l'argomento tradotto in immagini nei vari televisori installati in tutte le aule. I bambini vedono, discutono, prendono appunti e fanno le relazioni.

Una sorprendente partecipazione

Ho assistito attivamente ad uno di questi momenti e ho potuto constatare una partecipazione veramente sorprendente. Del turismo (questo era l'argomento) sapevano tutto, a partire da quello locale, a quello nazionale e internazionale. Ma le immagini, cioè il «prodotto», come e dove nascono? Nascono nei vari laboratori. Vediamo per esempio l'argomento turismo. All'inizio dell'anno viene programmato dal collegio dei docenti con la partecipazione dei genitori. Nei vari laboratori in cui operano gruppi di bambini delle tre classi del secondo ciclo che si alternano ogni 15 giorni sulla base di un quadro di rotazione, viene discusso e messo in fase operativa. In quello di fotografia si studiano i vari aspetti che lo riguardano, e sulla base di un piano ben preciso si traduce in immagini fotografiche: altrettanto si fa in quello della pittura e disegno, della ceramica, della cucina ecc.

Quando tutto il materiale è al completo, giunge nell'area TV che lo sistema nel contesto della sua produzione (inchiesta, panoramica, paesaggio ecc.) strettamente legata al territorio.

Nasce così il «prodotto», cioè la video cassetta da una parte e il giornale e il cartellone dall'altra che servono a completare nei vari aspetti e particolari lo stu-

dio dell'argomento. Si tratta di un nuovo modo di concepire, sia l'insegnamento che l'apprendimento. La prova l'ho da un piccolo che frequenta la quinta, il quale narra con estrema disinvoltura la telecamera a cui domanda: «Quanto tempo ti c'è voluto per imparare ad usare questo strumento?». «Pochi giorni — mi dice — come se fosse la cosa più semplice del mondo — mi hanno fatto provare dopo avermi spiegato come funziona, ed ora tutto è facile. Certo ogni giorno ci perfezioniamo sempre di più».

«Sì, abbiamo fatto tutto da noi», spiega un collega a tecnici ci hanno solo detto come funzionano le varie apparecchiature».

Si potrebbe osservare a questo punto, data la mole degli strumenti messi a disposizione, se ne valga la candela. Personalmente posso dire che questo è uno dei nuovi modi di fare scuola che dà la possibilità al bambino di diventare, unitamente a tutto il personale impegnato, un vero protagonista. Ed è l'obiettivo più importante. Ovviamente non tutte le scuole d'Italia possono trasformarsi, anche in un lungo arco di tempo con i soli strumenti a cui ho fatto cenno. Infine, volente, purtroppo, mi è capitato di vedere queste stesse attrezzature ben conservate in armadi e cassetti.

Alla direzione un autentico manager

A dirigere questo Circolo didattico non c'è il solito direttore — quello delle circoli, per intenderci — ma un autentico manager che pensa ad organizzare, a far funzionare, a rendere operativo quel che è principio teorico. Tullio Sirchia, il direttore, appunto, ha organizzato il concetto di verifica che ci ha dato la possibilità di conoscere, e non certo attraverso le solite parole dei vecchi esponenti, questa realtà operativa. In un convegno di due giorni si è discusso solo 4 ore. Che bellezza! Tutto l'altro tempo l'abbiamo trascorso nei laboratori, nelle classi a vedere assieme ai bambini produrre documenti. Ecco un nuovo modo di fare i convegni.

Due anni di sperimentazione certo non possono essere sufficienti a darci, non dico un modello, ma neanche una linea che possa servirci a chiarire tutti i problemi che ci si pongono quando si guarda alla nostra grande scuola, la scuola. Ma è vero anche che molto si può fare quando si dà fiducia, senza con questo escludere le difficoltà che sorgono, come a Trentapiedi, dove non è molto chiaro, per esempio, l'agancio tra la classe e il laboratorio, e la struttura della stessa classe che ancora risente del tradizionale. Questo limite, tuttavia, non toglie nulla alla sperimentazione nel suo insieme. Quel che rimane in sospeso invece nell'operazione è l'intenzione del Ministero. Non si capisce bene se detta sperimentazione a livello elementare, unica in Italia, abbia come fine la conoscenza di bambini di una determinata condizione sociale, o se quello proposito di una scuola del «dynamis». Se questa seconda ipotesi prevalesse nella mente dei dirigenti ministeriali, è ovvio che questo caso isolato, per quanto positivo, non potrà fornire un quadro su cui impostare una linea programmatica generale.

Albino Bernardini

Il progetto di legge depositato in questi giorni alla Camera

Il PCI propone un codice militare conforme alla carta costituzionale

Esso introduce, tra l'altro, la pari dignità a prescindere dal grado - Si compone di centoventidue articoli - A colloquio con il compagno Martorelli

ROMA — L'Italia è in Europa l'unico paese che mantiene ancora in vigore un Codice penale militare di pace, varato nel 1941, in pieno regime fascista dunque e con la guerra in corso. Il contrasto con la Costituzione repubblicana non può che essere stridente.

Il governo presentò qualche tempo fa un disegno di legge-delega, ora all'esame del Senato, che però lascia aperti molti problemi. Una soluzione globale viene indicata dal progetto di legge che il PCI ha depositato in questi giorni alla Camera, per un Codice penale militare di pace assolutamente nuovo. Ne parliamo con il compagno Francesco Martorelli, firmatario con Natta, D'Ales-

sio, Spagnoli ed altri deputati comunisti, di questo progetto. L'elemento caratterizzante delle nostre proposte — dice Martorelli — è l'assoluta complementarietà del Codice militare di pace al Codice comune, con una rigorosa delimitazione dell'ambito di operabilità secondo i principi della Costituzione, che rifiuta una concezione del sistema penale militare come elemento «esterno» al sistema generale della giustizia del paese. Il nostro progetto è coerente inoltre con la legge dei principi», che introduce un concetto nuovo nella vita militare: la pari dignità a prescindere dal grado.

Tradotto in termini concreti, che cosa significa? Significa due cose fondamentali: il Codice penale militare di pace si applica ai soli militari in servizio alle armi; sono punibili solo i comportamenti che contrastano, in senso stretto, con gli interessi delle istituzioni militari. Verrà così posto fine all'assurdità dell'attuale Codice, secondo cui chi ha prestato il servizio alle armi può essere trascinato davanti ad un tribunale militare in qualsiasi momento della sua vita.

Qualche giorno fa a Roma, un giovane di leva, con il congedo in tasca, è stato denunciato alla Corte militare (da un ufficiale che si tirava lì per caso), perché mentre alla stazione Termini si accingeva a salire in treno che lo riportava a casa in congedo, ha fatto volare in aria il berretto in segno di gioia. Ma formiamo alle proposte del PCI. Quali sono gli elementi di novità rispetto al vecchio Codice militare?

«La prima parte del nostro progetto di legge (122 articoli): quello in vigore supera i 400 riservati ai reati militari in generale, contiene poche norme particolari, proprio perché gran parte dei principi generali (dolo, elementi essenziali del reato ecc.) viene rinviato al Codice penale comune, tranne alcune disposizioni dovute alla specificità della posizione del militare. L'adempimento del dovere — precisa Martorelli — ha una sua disciplina, che si ricollega all'art. 4 della «legge dei principi» («Il militare al quale viene impartito un ordine manifestamente rivolto contro le istituzioni dello Stato o la cui esecuzione costituisce comunque manifestazione di disprezzo per le istituzioni dello Stato, o per i superiori»), che ha alla base una concezione profondamente democratica.

Per quanto riguarda i reati militari in particolare, il progetto comunista comprende soltanto — quelli contro la fedeltà e la difesa militare (altro tradimento, attentato all'integrità, all'indipendenza e all'unità dello Stato; sabotaggio ecc.), contro il servizio militare (movimenti arbitrari di forze militari, abbandono di posto, diserzione, divulgazione di notizie riservate, mancanza alla chiamata alle armi, ecc.) e contro la disciplina militare (rivolta, ammutinamento, sedizione ecc.). Non sono più compresi i reati contro il patrimonio della amministrazione militare (con l'attuale Codice si finisce davanti a un tribunale militare solo se si ruba un bocco notes).

Ci sembra di capire che il disegno di legge del PCI opera un cambiamento radicale di ottica... Precisamente. Questo è vero in particolare per i reati di violenza e di offesa tra militari. Mentre il Codice militare in vigore unisce in modo diverso questi reati (due pene e due misure, a seconda del grado), il nostro progetto stabilisce per la prima volta una assoluta parità: identica sanzione per un identico comportamento. Alcuni esempi concreti? L'omicidio e la lesione grave vengono puniti in egual modo, quale che sia il grado del colpevole.

Quali sono le altre novità? Una novità importante è data dal fatto che nel Codice militare di pace da noi proposto, non esiste più il reato di reclamo individuale, mentre per il reclamo collettivo è prevista una sanzione penale soltanto quando av-

viene fuori delle procedure previste per le Rappresentanze «previo accordo e mediante pubblica manifestazione».

E per quanto riguarda la procedura penale militare? Nel nostro progetto è prevista l'applicazione delle regole contenute nel Codice di procedura penale comune, tranne alcune disposizioni particolari, che riguardano tra l'altro reati commessi a bordo di navi o di aerei.

Le proposte del PCI rappresentano un punto di riferimento per le forze politiche democratiche, ed anche per la Commissione che redigerà il nuovo Codice penale militare. I comunisti — che hanno presentato da tempo, anche un progetto nell'ordinamento giudiziario militare — intendono portare il proprio contributo specifico, alla riforma della Giustizia militare, nel quadro del rinnovamento generale delle Forze armate.

Sergio Pardera

Affollata assemblea alla scuola sottufficiali di Nettuno

Gli allievi PS per la riforma

Approvato un documento sulla difesa dell'ordine democratico - L'intervento di Flamigni

NETTUNO — L'ordine democratico si difende dall'attacco terroristico con il massimo di mobilitazione popolare e del coordinamento dei corpi dello Stato, con una stretta collaborazione tra poliziotti e cittadini. La battaglia per la riforma della polizia, che ha come obiettivo primo una maggiore efficienza, va sostenuta da tutte le forze democratiche, riconoscendo ai lavoratori di PS condizioni professionali e morali degnote. Questo in sintesi il documento approvato l'altra sera a Nettuno, a conclusione di una affollata assemblea alla quale hanno preso parte oltre 150 persone, in gran parte allievi e personale insegnante della loca-

le Scuola sottufficiali di polizia. Il compagno on. Sergio Flamigni — che ha introdotto il dibattito, organizzato dal PCI — ha ricordato le tappe della battaglia per la riforma di PS e il ruolo svolto dai comunisti, in stretto collegamento con il movimento democratico dei poliziotti, denunciando le inadempienze della DC e del governo, che hanno provocato gravi ritardi nella sua approvazione. Flamigni ha poi illustrato due interrogazioni, presentate in questi giorni alla Camera per sostenere il «pacchetto» delle richieste dei poliziotti (condizioni di lavoro, utilizzazione delle forze dell'ordine contro il terrorismo, riconosci-

mento dei Comitati eletti, miglioramenti economici) e per chiedere misure efficaci di coordinamento dei corpi di polizia, in particolare in alcune grandi città prese di mira dai terroristi. Le quasi totalità degli interventi nella discussione — allievi sottufficiali, sottufficiali e ufficiali della Scuola di PS — hanno espresso il loro apprezzamento per l'azione svolta dal PCI per la riforma del corpo. Ci sono state anche alcune voci discordi, di sfiducia verso tutte le forze politiche, espressione esasperata del disagio provocato dai continui rinvii della riforma, che non giova a nessuno allentare ed accrescere.

Il compagno Flamigni, nelle conclusioni, ha voluto ribadire a chi vanno attribuite le responsabilità per lo stato di crisi della polizia, e le iniziative assunte dal PCI per porvi rimedio, sottolineando la necessità che le conquiste ottenute e i punti acquisiti in sede parlamentare siano salvaguardati, mantenendo vivo nell'opinione pubblica il problema della riforma, anche se si dovesse andare a nuove elezioni. Prima dell'assemblea era stato diffuso capillarmente un questionario, preparato dalla Federazione romana del PCI, su questo problema, sulla Scuola di PS e sui rapporti del personale con la popolazione di Nettuno.

Edizioni Adelphi

Un successo fulmineo

IL GIORNO DEL GIUDIZIO

di Salvatore Satta

Il romanzo segreto di un grande giurista

... è un mirabile libro, cronaca-romanzo, costruito a diversi livelli.

Maria Corti su «Il Giorno»

Il libro più affascinante e terribile che abbia letto negli ultimi tempi.

Carlo Sgorlon su «Il Giornale Nuovo»

... un libro che non ho esitazione a definire memorabile.

Enzo Siciliano sul «Corriere della Sera»

Terza edizione, pagine 296, lire 6.500

a CESENATICO

l'estate comincia prima (e costa meno)

Fin dall'inizio di giugno, Cesenatico è pronta a offrirvi tutti i comfort e i servizi per una vacanza completa, fatta di riposo e di divertimento.

Troverai prezzi speciali in: alberghi, negozi, dancing, escursioni, servizi di spiaggia, attrezzature sportive.

Per maggiori informazioni scrivi a:
AZIENDA SOGGIORNO CESENATICO
Viale Roma, 112 - Tel. 0547/80091

Nome _____ Via _____ Città _____